



TARTARIA.

GRAN fatica farebbe il voler descriuere in breue spatio tutta la Tartaria chiamata anticamente Scitia, onde ne diremo solo alcune poche cose, perche sotto il nome di Tartaria si comprendono infinite nationi tra loro molto differenti & distanti: in questa carta vedesi descritto l'imperio dell'Imperator de Tartari da loro chiamato gran Cham; questo paese è nell'Asia, i cui popoli non habitano Città mà per le campagne hor quà hor là secondo che trouano pascoli per i suoi bestiami, & cacciaggione per il viuer loro, & perche sono pueri stã no sempre sul rubbare & assassinare i forestieri: non hanno ne legge, ne ragione, ne conoscono oro. sono di mediocre statura, di faccia larga con occhi spauenteuoli & profondi, per tutto rasi fuor che al mento oue lasciano la barba, forti & robusti di corpo & arditì: mangiano caualli & ogni altri animali benchè morti per se stessi, dal porco in fuori, patiscono molto la fame & il sonno, & essendo per viaggio oppressi da fame ò sete cauano sangue à loro caualli & di quello si nutriscono; sono incontinentissimi, & la maggior parte Maumettani, alcuni di loro idolatri, ma in generale hanno più della fiera che dell'huomo. tra le altre parti di Tartaria vi è la prouincia di Tangut, dalla quale vien tutto il reubarbaro che s'vsa per tutto il mondo & vi è il gran paese del Cataio, doue è la gran Città di Cambalù, che gira 28. miglia, & piu verso leuante è la famosa Città di Quinzai, che vuol dire Città del Cielo, per rispetto della sua vaghezza, gira cento miglia, che non si troua la maggior Città nel mondo, posta in vn lago d'acqua dolce, & vi sono più di 12. mila ponti, andandosi per terra & per acqua comodamente per tutta la Città, & contiene vn milione & sei cento mila case & famiglie, doue risiede il gran Chã del Cataio, con tanta grandezza quanto faccia altro principe del módo, tenèdo per sua guardia